

Fiscalità locale provinciale - Intervento del Presidente UPL Leonardo Carioni

“In qualità di Presidente dell’Unione delle Province Lombarde ritengo necessario – vista l’attuale situazione decisamente allarmante - fare il punto sulle entrate tributarie provinciali, per poi ragionare sulle possibili proposte da formulare in vista della imminente legge finanziaria.

Quando si parla di fiscalità locale, il primo pensiero corre sempre alla spesa, ai tetti imposti dal patto di stabilità, ai vincoli, ai lacci. In realtà, sussiste un altrettanto grande problema sul versante delle entrate: le principali entrate provinciali, dall’RCAuto all’addizionale sul consumo dell’energia elettrica ad uso extra-abitativo, hanno ormai da alcuni anni un trend di crescita zero, se non leggermente negativo; lo stesso dicasi per quelle Province che godono di trasferimenti statali compensativi.

Una tale riduzione delle entrate non ha tenuto però conto del processo di consolidamento amministrativo e di crescita istituzionale che ha visto le Province fra le istituzioni territoriali che più sono cambiate e più hanno accresciuto le competenze in questi anni.

Inoltre, le risorse attribuite per deleghe statali e regionali non sono mai state indicizzate, non é mai stato riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per migliorare i servizi e ora neppure le poche risorse di un tempo sono più riconosciute, perché doveva essere ormai avviato il federalismo fiscale.

A ciò s’aggiunga il paradosso del patto di stabilità e di crescita – che di crescita ha ben poco – e che pone le Province nella condizione di non potere spendere le poche risorse disponibili, penalizzano pesantemente quelle che invece, per far fronte ai bisogni del territorio, sono costrette a non rispettarlo; come la Provincia di Como, che ha il Rating “AA” più alto fra quelli assegnati alle Province italiane a statuto ordinario.

In qualità di Presidente dell’Unione Province Lombarde, il mio scopo non è però di fare un elenco di sofferenze, ma di indicare le soluzioni o quanto meno le azioni che intendiamo portare avanti.

Innanzitutto, credo si debba ripartire dalla riforma del Titolo V, occorre poi ripensare al processo di attuazione della riforma costituzionale del 2001, quello previsto dalla Legge 131/03, con la delega importante per l’individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città Metropolitane e per la revisione delle disposizioni del Testo unico 267/2000 incompatibili con il nuovo testo costituzionale.

Va proposto finalmente un disegno di legge delega per l’adozione di un Codice degli Enti locali e le consultazioni avviate con il mondo delle Autonomie, per ridefinire il sistema dei trasferimenti delle risorse a Comuni e Province.

Per governare il territorio le Province hanno bisogno di poche competenze, ma intere, piene, strategiche!

Per questo è necessario trovare soluzioni più flessibili, moderne ed adeguate, per stabilire “chi fa che cosa”, anche tenendo conto delle peculiarità di ciascuna area del Paese. In questo senso, occorre avvicinarsi alla lettera dell’art. 118 della Costituzione, ricordando che non si può prescindere dalla realtà provinciale, eliminando le Province.

Per quanto riguarda le città metropolitane dovranno gestire il governo complessivo del territorio, definendo le linee guida di infrastrutture, trasporti e ambiente.

La nostra richiesta è di rendere neutre tutte le spese conseguenti a trasferimenti regionali, indipendentemente dalla data di attribuzione, rimodulare le sanzioni previste per il mancato rispetto del patto di stabilità 2005, attraverso un piano di rientro graduale per le Province costrette a “sforare” , e di eliminare le penalizzazioni sul personale, già oggetto di altri pesanti vincoli.

Un grande novità potrebbe essere rappresentata dal ribaltamento degli effetti del patto: non più penalizzazioni per chi non lo rispetta, ma un premio per chi rientra nei limiti imposti.

Lo snodo essenziale resta l'attuazione del federalismo fiscale che, in armonia ad una concreta attuazione dell'art. 119 della Costituzione, ormai indifferibile, sono convinto debba fondarsi sui principi di lealtà istituzionale e di solidarietà. Solo così sarà possibile una chiara individuazione della compartecipazione ad un grande gettito erariale, oltre ad un composito sistema di tributi provinciali in grado di assicurare un elevato grado di autonomia tributaria e finanziaria con adeguati margini di flessibilità e, accanto a questo, un sistema di perequazione, verticale ed orizzontale, in grado di tenere conto sia della capacità fiscale che dei fabbisogni di spesa dei singoli enti.

Le nostre Province lombarde, la nostra Unione, lavoreranno per questo.”

Milano, 28 settembre 2006

Leonardo Carioni